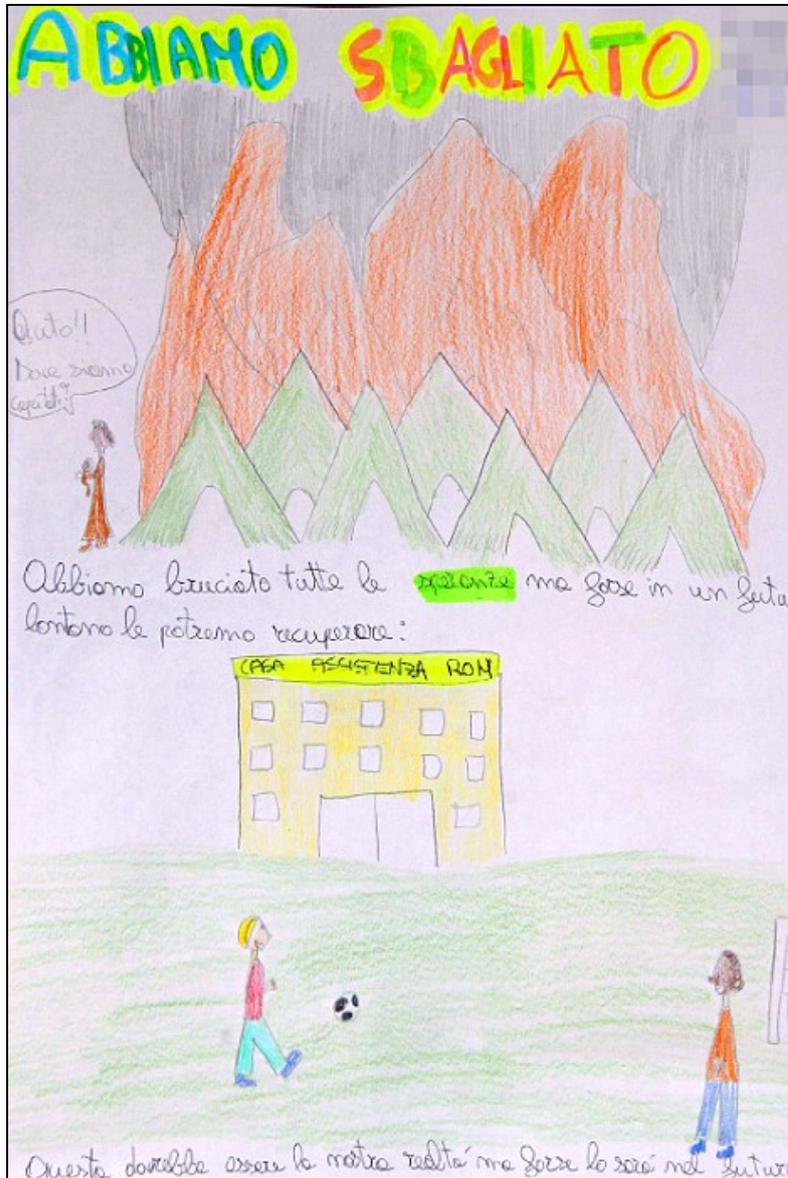


Relazione sugli avvenimenti

Violenti attacchi contro la popolazione
rom nel quartiere Ponticelli di Napoli,
Italia

FRA 2008

I dati e le informazioni della presente relazione sono stati forniti dal COSPE, il punto focale nazionale per l'Italia della rete RAXEN. Le conclusioni dell'Agenzia sono espresse nel relativo capitolo. Nessun riferimento a qualsivoglia autorità, organizzazione, società o persona implica l'approvazione da parte della FRA delle relative posizione e capacità.



Disegni dei bambini ispirati dagli eventi del quartiere Ponticelli¹

- Abbiamo sbagliato
- Aiuto!! Dove siamo capitati?
- Abbiamo bruciato tutte le speranze, ma forse in un futuro lontano le potremo recuperare
- Questa dovrebbe essere la nostra realtà, ma forse lo sarà nel futuro

¹ Disponibile sul sito <http://www.thisislondon.co.uk/news/article-23488450-details/The+Italian+schoolchildren's+drawings+which+illustrate+a+chilling+hatred+for+Roma+gypsies/article.do> (01.08.2008).

Indice

INTRODUZIONE	3
1. DESCRIZIONE DEGLI EVENTI	4
2. INFORMAZIONI GENERALI	8
3. IMPATTO DEGLI EVENTI	12
3.1. RISPOSTE LEGISLATIVE	12
3.2. REAZIONI ALLE RISPOSTE LEGISLATIVE.....	14
3.3. ALTRI INCIDENTI CONTRO I ROM	15
3.4. INCIDENTI CONTRO LE MINORANZE NON APPARTENENTI ALL'ETNIA ROM	16
4. RISPOSTE AGLI EVENTI	18
4.1. RISPOSTE DELLE AUTORITÀ PUBBLICHE.....	18
4.2. RISPOSTE DELLA SOCIETÀ CIVILE.....	19
5. REAZIONI NAZIONALI	21
6. REAZIONI INTERNAZIONALI	23
7. INDAGINI E SONDAGGI DI OPINIONE	25
8. IL "CENSIMENTO" DEI ROM	27
9. CONCLUSIONI	29

Introduzione

L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) ha commissionato la presente relazione in seguito alle violente aggressioni verificatesi in Italia nei confronti dei Rom nel maggio 2008. La relazione intende fornire alla Comunità e ai suoi Stati membri una visione reale della situazione in Italia nel corso di questi mesi.

Sebbene la presente relazione sia incentrata sugli eventi relativi alla popolazione rom, alcune informazioni si riferiscono anche ad altri gruppi minoritari. È per tale motivo che le misure adottate dal governo italiano in risposta agli eventi hanno contenuto contemporaneamente provvedimenti relativi agli immigrati irregolari e che il clima dell'opinione pubblica generato dagli episodi collegati ai Rom è sfociato anche in attacchi ai danni di immigrati non appartenenti a tale popolazione.

L'Agenzia ha raccolto le informazioni relative a tali eventi attingendo dalla Rete informativa europea sul razzismo e la xenofobia (RAXEN)² dei 27 punti focali nazionali (NFP), uno per ogni Stato membro. Il punto focale nazionale per l'Italia, COSPE³, è stato invitato a riportare i fatti relativi ai violenti incidenti contro la popolazione rom in Italia, i provvedimenti delle autorità e le risposte dei media e della società civile nonché a fornire alla FRA altre informazioni contestuali utili. Il funzionario nazionale di collegamento per l'Italia della FRA⁴ ha, inoltre, gentilmente fornito un apporto aggiuntivo.

La raccolta dei dati è avvenuta tra gli inizi di maggio e il 20 giugno 2008 e il punto focale nazionale per l'Italia è stato invitato a documentare gli incidenti avvenuti nel corso di tale periodo e le relative risposte. Tuttavia, bisogna rilevare che persino nel breve lasso di tempo intercorso tra la raccolta di dati e la pubblicazione della presente relazione potrebbero essere cambiate alcune cose. Per esempio, il governo italiano potrebbe aver modificato o ritirato alcune delle politiche annunciate durante il periodo cui si riferisce la relazione. D'altra parte, la proposta delle autorità italiane di rilevare le impronte digitali di tutti i Rom in Italia è stata annunciata *dopo* la data limite del 20 giugno. Per tale motivo, la sezione 8 relativa a tale sviluppo è stata inserita alla fine della relazione.

² Dal 2000 l'Agenzia raccoglie i dati attraverso i punti focali nazionali (NFP) della rete RAXEN in tutti gli Stati membri dell'Unione europea sulle problematiche relative a razzismo, xenofobia e forme connesse di intolleranza. I punti focali nazionali rappresentano organismi selezionati dall'Agenzia attraverso un bando di gara aperto con il compito di fornire, tramite diversi strumenti di comunicazione, materiale di riferimento sui fenomeni di razzismo, xenofobia e relativa intolleranza nonché su politiche e iniziative volte a promuovere l'uguaglianza e la diversità; ulteriori informazioni sono disponibili sul sito <http://www.fra.europa.eu> (01.08.2008).

³ Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti (COSPE), www.cospe.it (01.08.2008).

⁴ Ciascuno Stato membro dell'UE nomina un funzionario governativo quale funzionario di collegamento nazionale presso l'Agenzia con il compito di assicurare stretta cooperazione tra l'Agenzia e gli Stati membri. I funzionari di collegamento rappresentano per l'Agenzia i principali punti di contatto negli Stati membri. L'Agenzia comunica ai funzionari nazionali di collegamento tutte le sue relazioni e tutti gli studi al fine di promuovere il lavoro dell'Agenzia tra le amministrazioni e gli organismi competenti.

1. Descrizione degli eventi

La sera del 10 maggio 2008, una giovane italiana, madre di una bambina di sei mesi, sorprende nel suo appartamento, in via Principe di Napoli nel quartiere periferico di Ponticelli, nel comune di Napoli, una giovane ragazza con in braccio la sua bambina. La ragazza, sedicenne, veniva poi identificata come Rom appartenente a uno dei campi nomadi della città. La donna iniziava a gridare strappando la sua bambina dalle braccia della ragazza, la quale intanto cercava di scappare. Il padre della donna, sentite le grida di aiuto, interveniva e, aiutato dai vicini accorsi in poco tempo sul luogo, bloccava la ragazza rom, mentre scendeva le scale. Solo un tempestivo intervento della polizia ha salvato la ragazza intrusa dalla folla che minacciava di linciarla. Subito dopo la stessa veniva accusata di tentato sequestro di persona e violazione di domicilio e trasferita a un vicino centro di prima accoglienza minorile⁵.

Il GIP (*Giudice per le indagini preliminari*) del Tribunale dei minori convalidava l'arresto della ragazza, detenuta presso il centro di prima accoglienza (CPA)⁶ di Nisida, in seguito all'applicazione dell'ordinanza di custodia cautelare. Il giudice confermava le accuse a suo carico. Secondo i media, la ragazza rom in questione si era allontanata da una comunità del Monte di Procida, alla quale era stata affidata il 26 aprile dopo essere stata arrestata per furto⁷.

Scattava una reazione violenta e immediata contro la popolazione rom di Ponticelli e le forze dell'ordine iniziavano a presidiare la zona per scoraggiare gli attacchi contro i campi rom. Tre ore dopo il presunto tentativo di rapimento, circa 20 residenti del quartiere Ponticelli picchiavano e accoltellavano a una spalla un romeno, mentre tornava a casa dal lavoro. Nel timore di possibili attacchi contro di loro, i Rom si organizzavano per sorvegliare le baracche e mettere in allerta gli abitanti in caso di assalto⁸. Nel pomeriggio del 12 maggio, tre ragazzi italiani cospargevano di benzina e appiccavano il fuoco all'entrata di un campo nomadi del quartiere. Nel frattempo, piccoli gruppi di Rom che vivevano in baracche isolate nel quartiere iniziavano ad abbandonare le proprie abitazioni e, nella notte tra il 12 e il 13 maggio, ignoti incendiavano alcune di queste baracche⁹. Nei giorni successivi al presunto tentativo di rapimento, si verificavano numerosi attacchi contro la popolazione rom.

⁵ B. Coscia (2008) "Voleva rapire una bimba. Una Rom rischia il linciaggio", in: *Corriere della Sera* (12.05.2008), p. 18; F. Milone (2008) "La Rom ruba una neonata", in: *La Stampa* (12.05.2008), p. 6.

⁶ Centro di custodia temporanea per minori.

⁷ B. Coscia (2008) "Voleva rapire una bimba. Una Rom rischia il linciaggio", in: *Corriere della Sera* (12.05.2008), p. 18; F. Milone (2008) "La Rom ruba una neonata", in: *La Stampa* (12.05.2008), p. 6.

⁸ "Napoli vendetta anti-rom. Via chi rapisce i bambini", in: *Corriere della Sera* (13.05.2008).

⁹ I. De Arcangelis (2008) "Napoli, è assalto ai campi nomadi", in: *La Repubblica* (14.05.2008), p. 11.

Nel pomeriggio del 13 maggio, un gruppo di circa 300-400 abitanti del luogo, con le donne in prima fila, sferravano un attacco contro uno dei più grandi campi nomadi del quartiere, che ospita 48 famiglie rom. Con bastoni di legno e spranghe, gli aggressori riuscivano ad abbattere la recinzione metallica e, una volta entranti nel campo, urlavano minacce e insulti, scagliando sassi contro le baracche e le roulotte e ribaltando alcune auto. Quasi contemporaneamente veniva dato alle fiamme un edificio abbandonato, che fino a due giorni prima era stato utilizzato da sei famiglie rom. In due diversi incidenti verificatisi lo stesso giorno, due ragazzi rom venivano picchiati da un gruppo di ragazzi della zona e veniva incendiato un furgoncino appartenente a un Rom¹⁰. Due donne rom venivano aggredite e allontanate, mentre facevano la spesa in un supermercato vicino a uno dei grandi campi nomadi¹¹.



Disegni dei bambini ispirati dagli eventi nel quartiere Ponticelli ("aiuto, aiuto")¹²

Lo stesso giorno, le forze dell'ordine decidevano di sgombrare i campi più piccoli e concentrare gli abitanti in un campo più grande, circondato da un cordone della polizia per garantire una maggiore protezione. Nella notte tra il 13 e il 14 maggio, un altro campo del quartiere veniva sgombrato e le 60 persone che vi abitavano venivano trasferite in una scuola nella parte opposta della città. Altri lasciavano le proprie baracche in piccoli gruppi di due o tre famiglie per cercare ospitalità nei campi di altri quartieri o per raggiungere i loro parenti al di fuori della città. Il 14 maggio, altri due

¹⁰ "Napoli, spranghe e molotov contro i nomadi", in: *Corriere della Sera* (14.05.2008);

¹¹ M. Solani (2008): "Molotov e spranghe, vendetta contro il campo nomadi", in: *L'Unità*, (14.05.2008).

¹² Disponibile sul sito

http://glottorellando.files.wordpress.com/2008/05/1211961933671_004.jpg?w=500&h=336
(01.08.2008).

gruppi di baracche abbandonate venivano dati alle fiamme con bottiglie incendiarie e benzina. In poco tempo, le baracche venivano distrutte dalle fiamme di fronte a una folla acclamante di locali, contrari ai tentativi dei vigili del fuoco di spegnere il rogo. Man mano che gli altri pochi Rom rimasti lasciavano il campo scortati dalla polizia, la folla cantava: "Abbiamo vinto", "Via, via"; "Dovete andare via"¹³.

Un terzo assalto contro un altro campo rom abbandonato da parte di un gruppo di giovani su motorini veniva in parte ostacolato dalla pioggia battente, mentre la polizia riusciva a sventare un quarto attacco¹⁴. La sera del 15 maggio, tutta la popolazione rom veniva obbligata ad abbandonare i campi di Ponticelli per essere poi trasferita in campi e in una scuola di altri quartieri. Nella stessa giornata, le immagini dei roghi e i volti terrorizzati dei bambini rom sui furgoni dinanzi alle fiamme che devastavano le loro precedenti abitazioni faceva notizia sui giornali e in televisione.

Alcuni amministratori locali affermavano che dietro gli assalti potrebbe nascondersi la criminalità organizzata (la Camorra)¹⁵. Altri osservatori delle ONG, che avevano aiutato i Rom a organizzare i trasferimenti e avevano mantenuto i contatti con la polizia e le autorità municipali, concordavano sul coinvolgimento della criminalità organizzata, ma insistevano sul fatto che ci fosse stata la partecipazione di altri attori con interessi economici nella zona. A sostegno delle proprie conclusioni, essi richiamavano l'attenzione sul fatto che l'area in cui si trovavano i campi era interessata dal Programma di recupero urbano (PRU) approvato dal consiglio comunale con un prefinanziamento di 67 milioni di euro e vincolato alla condizione che i lavori relativi al programma iniziassero entro il 4 agosto. In caso contrario, il prefinanziamento sarebbe stato ritirato. Essi precisavano che la prefettura di Napoli aveva già progettato di sgombrare i campi e demolire le baracche al fine di consentire l'inizio dei lavori di costruzione nella zona destinata al PRU¹⁶.

Il sottosegretario di Stato all'Interno in una dichiarazione¹⁷ indirizzata al Parlamento il 29 maggio condannava senza riserve la violenza e l'intolleranza nei confronti dei Rom nonché ribadiva la volontà del governo di agire con fermezza al fine di eliminare le cause alla base di tali manifestazioni di intolleranza. Osservava altresì che in base a un rapporto della divisione investigativa della polizia di Napoli (DIGOS) presentato all'autorità giudiziaria non vi erano prove all'epoca della partecipazione della Camorra

¹³ F. Saudino (2008): "Ordinarie emergenze partenopee" in: *Osservazione – Centro di ricerca azione contro la discriminazione dei Rom e Sinti*; <http://www.osservazione.org/index.html> (20.06.2008).

¹⁴ G. Fasano (2008) "La fuga dei Rom dai campi sotto assedio". in: *Corriere della Sera* (15.05.2008), p. 2.

¹⁵ I. De Arcangelis (2008) "Napoli, ancora roghi contro i Rom. La camorra dietro agli assalti", in: *La Repubblica* (15.05.2008), p. 11.

¹⁶ D. Pizzuti (2008): "I vespri napoletani di Ponticelli" in: *Osservazione – Centro di ricerca azione contro la discriminazione dei Rom e Sinti*; <http://www.osservazione.org/index.html> (20.06.2008).

¹⁷ Dichiarazione del sottosegretario di Stato all'Interno sulle violente azioni nei confronti dei Rom in provincia di Napoli, il 29 maggio 2008, fornita dal funzionario nazionale di collegamento per l'Italia della FRA.

nell'organizzazione e nella gestione degli aggressori, senza escludere la possibilità che elementi della criminalità locale potessero avere utilizzato la situazione per assicurare la propria presenza sul territorio.

2. Informazioni generali

Il quartiere Ponticelli, ufficialmente denominato Municipalità 6 del comune di Napoli, sorge nella parte est della città con una popolazione di 117 641 abitanti, comprendente persone che vivono in modo permanente nello stesso comune. Copre un'area di circa 19,28 km², con una densità di 6 102 abitanti per km², tra le minori delle dieci municipalità in cui è diviso il comune di Napoli (la media è pari a 8 566 abitanti per km²)¹⁸. Tali dati non comprendono i gruppi di Rom che vivono nelle baracche del quartiere e che per la maggior parte sono colpiti dagli attacchi di violenza nella zona, soprattutto perché molti, se non tutti, non sono censiti. Secondo la sezione locale dell'Opera Nomadi, un'importante associazione nazionale attiva con i gruppi rom, i Rom di origine romena nel quartiere est di Napoli sono pari a circa 400-500 e circa 1 000 in tutto il comune, dei quasi 1 500-1 600 Rom provenienti dai Balcani che abitano in tutto il comune.

Secondo le informazioni fornite dal funzionario nazionale di collegamento per l'Italia della FRA, la provincia ospita circa 5 400 Rom provenienti sia dall'ex Jugoslavia, arrivati negli anni '80, sia dalla Romania, insediatisi dopo il 2002. Campi nomadi abusivi sono situati nei quartieri napoletani di Ponticelli, Scampia, Poggioreale e Pianura con circa 2 000 abitanti. Il quartiere Ponticelli comprende sette campi abusivi, per un totale di 600 Rom di origine romena. Anche i comuni di Giuliano, Caivano, Torre Annunziata, Acerra, Nola, San Giorgio, Casoria, Torre del Greco, Afragola-Casalnuovo ospitano grandi insediamenti rom. Secondo il funzionario nazionale di collegamento, il rapporto tra i Rom e la popolazione locale è progressivamente peggiorato a causa di un aumento dell'attività criminale e del degrado dell'igiene pubblica.

La grande maggioranza di gruppi rom in Italia vive in campi autorizzati o abusivi e ciò è particolarmente vero per coloro che, provenienti dalla Romania, sono entrati in Italia dopo che nel 2000 è cessato l'obbligo del visto per i paesi dell'Europa centrale e orientale e nel 2002 per Bulgaria e Romania. Il comune di Napoli ha un solo campo autorizzato¹⁹. All'interno di questi campi, spesso situati in prossimità di autostrade, ferrovie o fabbriche e lontano dai centri delle città, le famiglie rom vivono in roulotte e baracche, spesso senza disponibilità di acqua potabile o elettricità, di gas per la cucina o il riscaldamento, di strade di accesso o sistemi di drenaggio. La situazione nei campi abusivi è aggravata dai frequenti sgomberi forzati degli abitanti e dalla distruzione delle baracche in risposta alle proteste degli abitanti dei quartieri in cui sono situati tali campi. Gli sgomberi forzati sono spesso accompagnati dall'espulsione degli abitanti dei campi, i quali non dispongono di alcun titolo giuridico per soggiornare nel paese.

¹⁸ Comune di Napoli <http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/60> (20.06.2008).

¹⁹ F. Saudino (2008): "Ordinarie emergenze partenopee" in: *Osservazione – Centro di ricerca azione contro la discriminazione dei Rom e Sinti*; <http://www.osservazione.org/index.html> (20.06.2008).

La politica di offrire campi alle popolazioni rom come luoghi di residenza deriva dalla convinzione che essi erano nomadi e come tali si spostavano con frequenza da un territorio a un altro. Tale considerazione è in contrasto con le esigenze e le preferenze espresse da gran parte dei Rom quando sono stati consultati sul tema. Una recente indagine ha dimostrato che il 75% degli intervistati risiedeva nello stesso luogo da almeno quattro anni e la permanenza media in un campo era di circa 7,5 anni²⁰. In ogni caso, la politica della creazione di campi da parte delle autorità locali continua. In molti casi le persone sgombrate dai campi abusivi si rifugiano sotto i cavalcavia, dove finiscono con il costruire baracche, trasformandole in un altro campo abusivo, oppure trovano alloggio temporaneo presso parenti in campi non interessati dalla vicenda. Un piccolo gruppo di coloro che sono stati espulsi dal quartiere Ponticelli nel maggio 2008 è stato trasferito in una scuola abbandonata, mentre il resto è stato accompagnato dalle forze dell'ordine in campi vicini al di fuori del quartiere.

Le condizioni sanitarie nei campi rom sono molto carenti. Spesso essi sono situati in prossimità di discariche o, in alcuni casi, direttamente su ex discariche. In molte città, l'accesso ai servizi sanitari da parte dei Rom è concesso dalla società civile e dalle organizzazioni di volontariato. Relativamente all'istruzione, sono presenti problemi simili a quelli incontrati nel settore sanitario: accesso limitato ai servizi di istruzione pubblica e ruolo prioritario del settore del volontariato nel soddisfare le esigenze educative dei bambini che vivono nei vari campi del quartiere.

Il quartiere Ponticelli ha un tasso di occupazione inferiore (22,99%) e un tasso di disoccupazione superiore (39,95%) rispetto alla media del comune (29,28% e 31,39% rispettivamente), ma tali cifre non includono i Rom. L'indagine Soleterre/Axis Market Research ha dimostrato che il 61% dei Rom aveva un lavoro e solo il 2% ricorreva all'accattonaggio²¹. Le attività tradizionali dei Rom italiani – per esempio la raccolta del metallo per il riciclaggio o l'allevamento dei cavalli – sono da lungo tempo in crisi, a eccezione dei parchi di divertimento gestiti principalmente da gruppi di Sinti. Tuttavia, i gruppi di Rom provenienti dai Balcani affrontano maggiori difficoltà nel trovare un lavoro.

Ostilità nei confronti dei Rom

L'ostilità nei confronti delle popolazioni rom non è un fenomeno recente in Italia e non è circoscritto alla sola area di Ponticelli. Nel quartiere, come anche in molte altre aree dove sono situati i campi nomadi, le relazioni con le popolazioni non appartenenti all'etnia rom sono spesso difficili e tese. Nei giorni successivi agli eventi di Ponticelli, gli abitanti del quartiere dichiaravano che i furti e altri reati minori avevano inasprito le

²⁰ Indagine condotta da Soleterre/Axis Market Research su un campione di 286 persone che vivono nei campi rom a Milano, Pavia, Reggio Emilia, Roma e Torino pubblicata su // *Sole 24 Ore* (22.05.2008): Come vivono i Rom e i Sinti nella società italiana?; disponibile sul sito: <http://sucardrom.blogspot.com/2008/05/come-vivono-i-rom-e-i-sinti-nella.html> (16.07.2008).

²¹ Cfr. sopra.

tensioni sociali e, per tale motivo, sarebbe stato necessario allontanare i Rom dal quartiere. Dai temi scritti dagli alunni delle scuole di Ponticelli emergevano forti stereotipi contro i Rom, nonché ostilità e preoccupazioni sulla loro presenza nel quartiere²².

Non ci sono prove di misure significative adottate dalle autorità locali per evitare problemi legati ai campi nomadi. I campi abusivi sono stati "tollerati" dalle autorità locali e non ci sono prove di alcun tentativo di migliorare le condizioni di vita sia nei campi autorizzati sia in quelli abusivi di Napoli nel periodo precedente agli eventi.

Nei mesi e negli anni precedenti, eventi simili si erano verificati a Napoli e in altre parti d'Italia. Solo un mese prima dei violenti scontri di Ponticelli, a Giugliano, una cittadina nei pressi di Napoli, due ragazzi scappavano temporaneamente da casa. Si spargeva velocemente la voce che fossero stati rapiti dai Rom e due uomini organizzavano una spedizione punitiva contro gli abitanti di un vicino campo nomadi. La polizia interveniva in tempo per fermarli e poco tempo dopo i due ragazzi venivano trovati, mentre giocavano in un parco giochi²³. Nel 2005, in un altro paese nei pressi di Napoli (Ercolano), un gruppo di ragazzi assaliva un campo nomadi, cospargeva di benzina alcune baracche e cercava di darle alle fiamme. Tutti gli abitanti del campo venivano tratti in salvo e gli aggressori subito arrestati²⁴.

A livello nazionale, nell'ultimo anno già diversi reati commessi da cittadini rom o romeni avevano generato ondate di xenofobia da parte della società civile, dei media e dei politici. Gli episodi più gravi erano l'omicidio di una donna italiana da parte di un Rom di origine romena, a Roma nel novembre 2007 e la morte di una ragazza italiana ferita nella metropolitana di Roma da una giovane romena²⁵. Un anno prima un ragazzo rom ubriaco travolgeva e uccideva tre ragazzi e una ragazza in un incidente stradale²⁶. Tutti questi casi suscitavano accese discussioni sulla presenza dei Rom in Italia nonché un'ondata di reazioni anti-rom, ivi compreso l'incendio del campo in cui viveva il conducente ubriaco e che era stato sgombrato dagli abitanti nell'arco di due ore dall'incidente.

²² B. De Fazio (2008) "I temi choc dei bimbi di Ponticelli. È giusto bruciare i campi rom", in: <http://www.repubblica.it/2008/05/sezioni/cronaca/sicurezza-politica-5/temi-ponticelli/temi-ponticelli.html> (28.05.2008).

²³ I. Urbani (2008) "La dura vita dei campi tra Ponticelli e Scampia", in: *Il Manifesto*, 14 maggio 2008.

²⁴ "Rogo al campo nomadi Arrestati dieci giovani", in: http://archivistorico.corriere.it/2005/gennaio/31/Rogo_campo_nomadi_Arrestati_dieci_co_9_05013104_0.shtml (18.06.2008).

²⁵ "Delitto in metrò, pm: "Omicidio volontario", in: http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2007/04_Aprile/30/delitto_metro_rumene_incidente.shtml (12.06.2008).

²⁶ "Rom travolge e uccide 4 ragazzi. Guidava ubriaco un furgone", in: <http://www.repubblica.it/2007/04/sezioni/cronaca/falcia-ragazzi/falcia-ragazzi/falcia-ragazzi.html> (13.06.2008).

Va segnalato che in alcuni casi, la semplice presenza di un campo in una zona può suscitare attacchi violenti contro i Rom. Il 21 dicembre 2006, una marcia di protesta contro un campo nomadi nei pressi di Milano si concludeva con l'incendio del campo. Tra le 15 persone accusate erano presenti due consiglieri comunali²⁷. Nella notte tra il 19 e il 20 settembre 2007, circa 40 persone con i volti coperti e armati di molotov, sassi e catene cercavano di assaltare un campo rom a Roma. L'unica persona arrestata per questo attacco incendiario dichiarava di appartenere a un comitato spontaneo di cittadini che protestavano contro la presenza di Rom nel quartiere²⁸.

²⁷ O. Liso (2007) "Rogo al campo rom, politici ", in: *La Repubblica* (01.03.2007).

²⁸ P. Vuolo (2007) "In 40 all'assalto del campo rom armati di molotov, sassi e catene", in: *Il Messaggero* (21.09.2007), p. 13.

3. Impatto degli eventi

L'ordinamento giuridico italiano prevede un quadro di garanzie a completa tutela dei diritti fondamentali delle persone e basate sul principio di non discriminazione sancito nella Costituzione. Il decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215 ha recepito la direttiva 2000/43/CE che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica a completamento dell'attuale legislazione. L'organismo italiano per la promozione della parità di trattamento, l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR)²⁹, è stato costituito nel novembre 2004 con il compito di contrastare e registrare casi di discriminazione e di assistere le vittime in procedimenti intrapresi in sede giudiziaria e amministrativa. Tramite il suo numero verde plurilingue 800.90.10.10, l'UNAR registra i casi di discriminazione e fornisce assistenza alle vittime. Nel 2007 ha ricevuto circa 8 000 chiamate, compresi i casi di discriminazione per i quali sono stati intrapresi dei procedimenti. L'UNAR, tuttavia, non ha potuto fornire informazioni sull'impatto degli eventi di Ponticelli al COSPE, il punto focale nazionale per l'Italia della rete RAXEN.

3.1. Risposte legislative

Prima degli eventi di Ponticelli, il governo aveva annunciato la propria intenzione di affrontare la questione della criminalità con un "pacchetto sicurezza" completo contenente provvedimenti volti ad agevolare l'espulsione degli immigrati irregolari e a considerare reato l'ingresso illegale nel paese. Il governo aveva altresì annunciato la propria intenzione di utilizzare le forze armate per assicurare l'applicazione della legge nelle città, disciplinare l'ingresso dei Rom e dei romeni sospendendo temporaneamente l'accordo di Schengen e smantellare tutti i campi rom abusivi, rimpatriando i loro abitanti³⁰. Il 23 luglio 2008 il Senato approvava il decreto sicurezza convertendolo in legge³¹.

In seguito agli eventi di Ponticelli, il dibattito politico sul pacchetto sicurezza proposto dal governo si intensificava e i contenuti delle misure legislative proposte venivano ampliati, spingendo il governo a dividerle in quattro distinti strumenti legislativi: un disegno di legge, un decreto legge e tre decreti legislativi approvati dal Consiglio dei ministri riunito

²⁹ Informazioni disponibili sul sito <http://www.pariopportunita.gov.it/defaultdesktop.aspx?page=91> (17.07.2008)

³⁰ C. Mustacchio (2008) "Sicurezza, Bucarest stoppa Maroni "Norme xenofobe", in: *Liberazione* (13.05.2008).

³¹ Testo disponibile sul sito http://www.cittadinolex.kataweb.it/article_view.jsp?idArt=85127&idCat=120 (25.07.2008).

a Napoli il 21 maggio. Il decreto³², il quale per la sua stessa natura entrava in vigore in seguito all'approvazione da parte del Consiglio dei ministri e alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale, prevede che l'espulsione di un immigrato irregolare, sia comunitario sia extracomunitario, possa essere disposta da un giudice di pace. Il mancato rispetto dell'ordine di espulsione disposto dal giudice è punito con la reclusione da uno a quattro anni; l'affitto di una casa a un immigrato irregolare, in base al decreto, è punibile con la confisca dell'appartamento e la reclusione fino a tre anni.

Il decreto introduce inoltre una circostanza aggravante nuova e generale quando un reato "è commesso da un soggetto che si trova illegalmente sul territorio nazionale", la quale si applicherà anche ai cittadini dell'Unione europea. Per gli immigrati residenti illegalmente e colpevoli di reati, le pene saranno aumentate di un terzo. Il decreto, inoltre, attribuisce maggiori poteri ai sindaci per prevenire ed eliminare pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana e alla polizia municipale o amministrativa per intervenire in flagranza di reato.

La nuova legislazione considera passibile di azioni penali l'ingresso illegale nel paese (*immigrazione clandestina*), punibile con pene detentive comprese tra sei mesi e quattro anni, e introduce procedimenti rapidi per i reati legati all'immigrazione. La detenzione di immigrati irregolari in "Centri di identificazione ed espulsione" deve essere prorogata da un massimo di 60 giorni attuali a 18 mesi. L'utilizzo dei bambini per chiedere l'elemosina diventerà un reato punibile con pene detentive fino a tre anni e la perdita della patria potestà³³. È previsto, inoltre, che l'iscrizione nell'anagrafe della popolazione residente avvenga a condizione che l'appartamento o la casa soddisfi un dato livello sanitario, condizione non applicabile ai cittadini italiani e comunitari.

Il 14 maggio, il sindaco di Milano annunciava la nomina del prefetto della città a commissario straordinario per l'emergenza rom³⁴. Sulla base di tale sviluppo, il ministro dell'Interno nominava commissari straordinari nel Lazio (Roma), in Lombardia (Milano) e in Campania (Napoli) e il 26 maggio il decreto in questione veniva pubblicato nella Gazzetta ufficiale³⁵. Il compito di tali commissari era quello di coordinare il monitoraggio, l'identificazione, il ripristino e lo sgombero, ove necessario, dei campi nomadi nonché la creazione di altri.

³² Italia/ Decreto legge n. 92 (23.05.2008). Tale tipologia di decreto rappresenta una "misura urgente e necessaria" approvata dal governo ed entra in vigore subito dopo l'approvazione e la pubblicazione. Il decreto resta in vigore per un massimo di 60 giorni entro i quali deve essere convertito in legge o cessa di essere in vigore.

³³ R. Miliacca (2008) "Via la casa al clandestino in affitto", in: *Italia Oggi* (22.05.2008), p. 6; L. Milella (2008) "Alt ai bimbi mendicanti arresto per i clandestini e nascerà la banca del DNA", in: *La Repubblica* (22.05.2008), p. 3; S. Mastrantonio (2008) "Banca dati del DNA e giro di vite sull'accattonaggio", in: *Quotidiano Nazionale* (22.05.2008), p. 6; M. Ludovico (2008) "Contro l'immigrazione clandestina più poteri ai sindaci", in: *Il Sole 24 Ore* (22.05.2008), p. 7.

³⁴ F. Sarzanini (2008) "Un commissario per l'emergenza rom", in: *Corriere della Sera* (14.05.2008).

³⁵ Italia / Decreto del presidente del consiglio dei ministri (21.05.2008).

Il 21 maggio il Consiglio dei ministri a Napoli dichiarava lo stato di emergenza fino al 31 maggio in Campania, Lazio e Lombardia. Inoltre, ai prefetti di Napoli, Roma e Milano venivano conferiti poteri straordinari per affrontare lo stato di emergenza, in collaborazione con sindaci, autorità locali e ONG. Il prefetto di Napoli evidenziava la necessità di accelerare il processo decisionale con riferimento ai temi dell'immigrazione, ma invitava altresì a intraprendere il dialogo con altre istituzioni, autorità, rappresentanti delle comunità rom e della società civile. Il prefetto proponeva un pacchetto di misure contenenti un censimento della popolazione rom, un miglioramento delle situazioni degli insediamenti regolari, l'eliminazione graduale dei campi abusivi, la redistribuzione dei Rom in piccoli gruppi nella regione e la promozione dell'integrazione e dei progetti di inserimento sociale.

Il 26 maggio il ministro dell'Interno annunciava la sua intenzione di iniziare l'identificazione dei campi nomadi e censirne i residenti³⁶. La prima operazione aveva luogo nella periferia di Milano il 6 giugno, quando circa 70 agenti delle forze dell'ordine (Polizia di Stato, Polizia Municipale e Carabinieri) entravano in un campo autorizzato e perquisivano tutte le abitazioni e i 35 residenti, tutti Rom, di origine italiana. L'associazione Opera Nomadi, nonché i partiti dell'opposizione, le ONG e la CGIL, hanno, tuttavia, criticato tale iniziativa³⁷.

Durante l'incontro alla prefettura di Milano il 17 giugno, il ministro dell'Interno dichiarava che i prefetti avrebbero chiuso definitivamente i campi autorizzati non adeguatamente dotati dei servizi di base, per esempio acqua potabile o elettricità. Solo ai gruppi italiani di Rom e Sinti sarebbe stato possibile insediarsi in campi autorizzati, mentre i Rom stranieri avrebbero potuto utilizzare campi di transito per un periodo non superiore ai tre mesi³⁸.

3.2. Reazioni alle risposte legislative

L'Associazione nazionale magistrati criticava fortemente il reato di ingresso illegale da parte degli immigrati perchè esso sarebbe quasi impossibile da gestire e avrebbe un impatto negativo su tutto l'apparato giudiziario³⁹. Il presidente dell'Associazione degli avvocati penalisti definiva l'aggravante del soggiorno illegale nel paese "illegittima sotto

³⁶ M. Ludovico (2008) "Frattini fondi UE per l'integrazione dei Rom in Italia", in: *Il Sole 24 Ore* (27.05.2008), p. 33.

³⁷ D. Carlucci (2008) "Milano, blitz all'alba al campo rom. Schedati come al tempo fascista", in: *La Repubblica* (07.06.2008).

³⁸ "In Italia la musica è cambiata. DNA per i Rom e chiusura dei campi", in: *Quotidiano Nazionale* (17.06.2008), p. 8.

³⁹ D. Stasio (2008) "Ingresso illegale? Ipotesi ingestibile", in: *Il Sole 24 Ore* (23.05.2008), p. 12. Si veda anche un'analisi dettagliata e congiunta da parte della Magistratura Democratica e dell'ASGI del "pacchetto sicurezza", intitolata "La Sicurezza Apparente. L'intolleranza normativa sugli immigrati stranieri e sulla circolazione dei cittadini della UE nel pacchetto sicurezza del nuovo Governo italiano".

il profilo di uguaglianza”, perché una tale misura è collegata a una condizione soggettiva della persona⁴⁰. Forti critiche alla stessa norma venivano avanzate anche dall’Associazione nazionale dei giuristi democratici.

Anche molti esponenti della società civile criticavano il pacchetto sicurezza. L’associazione nazionale ARCI affermava che il pacchetto alimenta insicurezza, illegalità e paura. Due importanti associazioni cattoliche – Caritas e ACLI – sottolineavano che sovrapporre criminalità e immigrazione genera solo confusione⁴¹.

Il primo ministro romeno esprimeva la sua preoccupazione riguardo al pacchetto proposto e alle misure nei confronti dei romeni, le quali danneggerebbero i molti romeni onesti che vivono e lavorano in Italia⁴². In seguito all’approvazione del pacchetto, il sottosegretario agli Affari esteri romeno dichiarava che i provvedimenti sembravano rispettare le norme comunitarie, ma che sarebbe stato necessario monitorarne l’applicazione.

3.3. Altri incidenti contro i Rom

In molte città si verificavano episodi di aggressione verbale e fisica nei confronti di Rom e romeni. A Milano, Genova, Viareggio, Trento, Asti e Bologna gruppi di cittadini protestavano contro la presenza dei campi nomadi nei loro quartieri⁴³. A Pisa, un giovane rom veniva aggredito e picchiato senza alcun motivo apparente⁴⁴.

A Milano, veniva lanciata una bottiglia incendiaria contro un negozio abbandonato dove dormivano due ragazzi rom⁴⁵. A maggio un ragazzo romeno veniva picchiato e insultato da quattro ragazzi italiani. Gli aggressori lo insultavano gridando: “Romeno puzzolente e schifoso, vattene dall’Italia”⁴⁶. Nel reparto maternità di un ospedale di Pisa, alcune donne si rifiutavano di condividere la stanza con una partoriente rom e le infermiere dovevano sistemarla altrove⁴⁷. Una sedicenne rom al sesto mese di gravidanza veniva insultata e picchiata mentre chiedeva l’elemosina sulla spiaggia di Rimini da un uomo che l’ha colpita alle spalle. Fortunatamente, l’incidente non aveva conseguenze sulla

⁴⁰ L. Ferrarella (2008), “E’ illegittima l’aggravante per i clandestini”, in: *Corriere della Sera* (28.05.2008), p. 18.

⁴¹ F. Nacinovich (2008) “Pacchetto sicurezza Maroni: Dall’Europa pressioni indebite”, in: *Liberazione* (23.05.2008), p. 6.

⁴² C. Lania (2008) “Bucarest avverte niente xenofobia”, in: *Il Manifesto* (13.05.2008).

⁴³ A. Milluzzi (2008) “Cresce la violenza in tutta Italia. Il PRC invoca l’UE”, in: *Liberazione* (15.05.2008).

⁴⁴ P. Zerboni (2008) “Violento pestaggio, Rom in ospedale”, in: *La Nazione – Pisa* (16.05.2008), p. V.

⁴⁵ <http://www.rainews24.rai.it/notizia.asp?newsid=81682> (15.05.2008).

⁴⁶ “Ciprian pestato sotto scuola “Rom schifoso vattene”, in: *L’Unità* (15.05.2008), p. 9.

⁴⁷ C. Virgone (2008) “Cacciata dalla corsia la mamma rom”, in: *Il Tirreno – Pisa* (30.05.2008), p. VI.

sua gravidanza e veniva reso pubblico, in un secondo momento, dagli attivisti dell'Organizzazione di assistenza ai Rom, Gruppo Everyone⁴⁸.

L'Associazione Sucar-Drom⁴⁹ riferiva di vari casi di intolleranza e violenza razzista in diverse città contro i gruppi di Rom e Sinti. A Brescia, una ragazzina rom veniva insultata a scuola e a Mantova veniva presa d'assalto la casa di una famiglia rom. Un'altra associazione, Gruppo Everyone, segnalava un atto di aggressione avvenuto il 17 giugno contro una ragazza rom e il 20 giugno contro suo padre, un missionario della Chiesa Cristiana Evangelica Pentecostale, il quale veniva picchiato a Milano da due poliziotti in uniforme⁵⁰.

A Novara, due sconosciuti su un motorino lanciavano quattro bottiglie incendiarie contro un campo nomadi, con conseguenti danni materiali. La polizia affermava che l'assalto potrebbe essere collegato a una controversia pubblica in città circa il trasferimento della popolazione rom locale in un altro sito⁵¹.

In alcuni campi autorizzati nei pressi di Roma, i residenti organizzavano ronde notturne volontarie per sorvegliare i campi in seguito agli assalti nel quartiere Ponticelli di Napoli⁵².

Gli insegnanti di una scuola media alla periferia di Milano scrivevano una lettera al ministro dell'Istruzione denunciando il clima di intimidazione e violenza contro gli alunni rom nella loro scuola. Gli insegnanti dichiaravano che gli alunni rom erano bersaglio di insulti razzisti e minacce da parte dei compagni di scuola non di etnia rom e, come conseguenza, molti avevano abbandonato la scuola⁵³.

3.4. Incidenti contro le minoranze non appartenenti all'etnia rom

Il clima di xenofobia e razzismo generato in tale periodo ha interessato anche minoranze non appartenenti all'etnia rom.

Il 14 maggio, un capotreno veniva accusato da una donna ghanese di abuso d'ufficio, violenza, danneggiamento e aggressione fisica. Il capotreno, secondo la donna e

⁴⁸ L. Eduati (2008) "Manifestazione dei Rom e dei Sinti contro il "genocidio culturale", in: *Liberazione* (08.06.2008).

⁴⁹ <http://sucardrom.blogspot.com/> (20.06.2008).

⁵⁰ Si veda anche <http://sucardrom.blogspot.com/> (20.06.2008).

⁵¹ "Bottiglie incendiarie tra le roulotte del campo", in: *La Stampa* (12.05.2008), p. 6.

⁵² P. Brera, L. Serloni (2008) "E ora anche i Rom organizzano le ronde: Viviamo nel terrore dobbiamo difenderci", in: *La Repubblica* (16.05.2008), p. 3.

⁵³ Z. Dazzi (2008) "Insulti e minacce a studenti rom. Schifosi tornatevene nel vostro paese", in: *La Repubblica* (04.06.2008), p. 11.

testimoni presenti sul luogo, le avrebbe lanciato i bagagli giù dal treno una fermata prima di quella in cui la donna sarebbe dovuta scendere, stratonandola e insultandola⁵⁴. A Civitavecchia, un cittadino senegalese veniva aggredito senza motivo apparente da due donne e un uomo. La polizia li denunciava per atti di discriminazione, lesioni, minacce e insulti razzisti⁵⁵.

In diverse città veniva diffuso un volantino razzista che riportava la frase “è aperta la stagione della caccia per le seguenti specie migratorie – albanesi, kosovari, talebani, nomadi, extracomunitari in genere”. Le autorità delle città in cui è stato distribuito il volantino condannavano l'accaduto e manifestavano l'intenzione di presentare un esposto all'autorità giudiziaria competente⁵⁶.

Un personaggio televisivo e ballerino albanese veniva aggredito e picchiato nella sua scuola da ignoti che gridavano: “Schifoso albanese, ti rispediremo in Albania”⁵⁷.

Il 24 maggio, in un quartiere di Roma ad alta densità di stranieri, un gruppo di 15-20 persone con il volto coperto e munite di bastoni e spranghe di metallo colpivano tre negozi di immigrati indiani e bangladesi. Gli aggressori rompevano vetri, merce e mobili all'interno dei negozi, ferendo un cliente in uno degli stessi e gridando: “Bastardi, andatevene via da qui.” Tutti i partiti politici condannavano gli attacchi come xenofobi⁵⁸ e il giorno successivo gli abitanti italiani e stranieri della zona organizzavano marce contro il razzismo⁵⁹.

Nel piccolo comune di Altopascio, in provincia di Lucca, il negozio di kebab di un cittadino turco veniva gravemente danneggiato da cinque bottiglie incendiarie lanciate contro di esso di notte da ignoti. Dopo le prime indagini, la polizia dichiarava che l'incendio doloso potrebbe aver avuto una matrice xenofoba⁶⁰.

⁵⁴ G. Gentile (2008) “Le dice «sporca negra» e la schiaffeggia”, in: *L'Unità* (15.06.2008).

⁵⁵ “Razzismo, denunciate tre persone”, in: <http://www.civonline.it/CivOnlineNotiziaStandard.php?IDNotizia=66973&IDCategoria=354> (05.06.2008).

⁵⁶ A. Celata (2008) “Un volantino che ci ferisce”, in: *La Nazione – Grosseto* (21.05.2008), p. VII.

⁵⁷ M. Solani (2008) “Da Ponticelli a Pisa lo chic dell'Italia intollerante”, in: *L'Unità* (30.05.2008), p. 2.

⁵⁸ P. Brogi (2008) “Roma assalto ai negozi degli immigrati”, in: *Corriere della Sera* (25.05.2008), p. 5; S. Menafra, M. Zenobio (2008) “Assalto razzista nel cuore di Roma”, in: *Il Manifesto* (25.05.2008), p. 4; C. Piccozza (2008) “Raid razzista contro gli immigrati pestaggi e negozi distrutti a Roma”, in: *La Repubblica* (25.05.2008), p. 6; “Raid razzista contro i bengalesi”, in: *La Stampa* (25.05.2008), p. 8.

⁵⁹ A. Caporale (2008) “Roma, corteo di rabbia e paura “Siamo in Italia per lavorare”, in: *La Repubblica* (27.05.2008), p. 6.

⁶⁰ O. Sabato (2008) “Assalto al negozio di kebab con 5 molotov”, in: *L'Unità – Firenze e Toscana* (01.06.2008), p. I.

4. Risposte agli eventi

4.1. Risposte delle autorità pubbliche

La polizia reagiva rapidamente agli incidenti di Ponticelli, con uno spiegamento significativo di forze per proteggere la popolazione rom che vive nei campi e sorvegliare i beni di loro proprietà. Il comune e le unità della protezione civile venivano mobilitati per fornire assistenza agli abitanti rom colpiti, tramite l'associazione "Opera Nomadi". Gli abitanti degli insediamenti presi d'assalto venivano trasferiti nei campi alle porte di Napoli o al centro di accoglienza "Santa Maria del Pianto" nel quartiere Poggioreale.

I Carabinieri identificavano cinque abitanti di Ponticelli (quattro ragazzi di quindici anni e un uomo di trentatré) come gli autori di un assalto contro un campo nomadi. Gli stessi venivano denunciati per aver rubato oggetti dalle baracche e aver dato fuoco al campo⁶¹.

Il 16 maggio l'assessore alle politiche sociali della regione Campania organizzava un incontro con i rappresentanti del comune e della provincia di Napoli, della comunità di Sant'Egidio, della Caritas e dell'Opera Nomadi per discutere i temi relativi all'assegnazione di alloggi ai Rom allontanati dai loro campi precedenti. Durante l'incontro, i partecipanti (associazioni e autorità locali) decidevano di creare un gruppo consultivo permanente con il compito di definire e attuare ulteriori azioni e iniziative. L'assessore stanziava 400 000 euro per promuovere l'integrazione sociale dei Rom e proponeva l'assegnazione di piccoli spazi di proprietà della regione e di altre autorità locali a Rom e Sinti. L'assessore annunciava altresì la creazione di un gruppo consultivo con il compito di condurre attività socioculturali per allentare le tensioni e creare un nuovo clima di riconciliazione⁶².

L'ambasciata romena attivava, da aprile 2008, un numero di telefono a disposizione dei cittadini romeni per segnalare situazioni di pericolo o gravi difficoltà incontrate in Italia. L'ambasciata sottolineava che avrebbe messo in atto tutti gli interventi diplomatici e di altro tipo per aiutare chi dovesse trovarsi ad affrontare situazioni a carattere discriminatorio e/o xenofobo⁶³.

⁶¹ "Prima il fuoco, poi il saccheggio. Arrestati", in: *Il Manifesto* 816.05.2008).

⁶² Regione Campania (2008) *Regione, tavolo di lavoro permanente per i nomadi*, Comunicato stampa, in: http://www.regione.campania.it/portal/media-type/html/user/anon/page/DettaglioCS_2008.psm!/?itemId=2676&ibName=ComunicatiStampa&theVectString=-1%2C-1 (20.05.2008).

⁶³ G. Pentelescu (2008) "Un numero di telefono per i romeni in difficoltà", in: <http://temi.repubblica.it/metropoli-online/un-numero-di-telefono-per-i-romeni-in-difficolta/> (03.06.2008).

4.2. Risposte della società civile

Il 15 maggio, centinaia di persone partecipavano a una manifestazione davanti al comune di Napoli per esprimere la loro solidarietà nei confronti dei Rom. I partecipanti protestavano contro gli atti razzisti e condannavano la criminalizzazione di tutti i Rom⁶⁴. Intervenedo in occasione di tale evento, molte associazioni operanti in diverse parti d'Italia per favorire l'integrazione dei Rom affermavano che affrontare i problemi dei campi come luoghi di residenza per i Rom era stato un modo per ridurre le tensioni sociali e migliorare le condizioni di vita di tali minoranze. In particolare, essi sottolineavano che in alcune aree locali dove i campi nomadi erano stati chiusi ed erano stati assegnati alloggi a famiglie rom le tensioni si erano placate e i problemi con altri residenti erano diminuiti.

Il 17 maggio a Mantova, comunità e associazioni di Sinti e Rom italiani e stranieri, facenti parte della prima federazione nazionale creata nel 2007, nota come "Rom e Sinti insieme", si riunivano per delineare iniziative volte a contrastare il clima xenofobo generato nei loro confronti. Decidevano, tra l'altro, di avviare il monitoraggio della discriminazione contro gruppi di Sinti e Rom e invitavano tutte le associazioni a collaborare al fine di riferire i casi cui hanno assistito i membri delle loro comunità. La federazione promuoveva incontri e dibattiti pubblici nei mesi di maggio e giugno sui recenti eventi che li avevano visti partecipi e sul pacchetto sicurezza adottato dal governo⁶⁵.

Vari personaggi noti e molti altri cittadini firmavano una petizione e organizzavano una manifestazione per esprimere la loro solidarietà nei confronti dei Sinti di Venezia, i quali erano stati insultati dalla Lega Nord contraria alla realizzazione di un campo nomadi. La costruzione del campo destinato dal Comune di Venezia alle famiglie sinti era stata bloccata da alcuni attivisti della Lega Nord, che si erano incatenati ai cancelli del cantiere. Il sindaco di Venezia condannava tale protesta, ma decideva di sospendere temporaneamente i lavori di costruzione al fine di ridurre le tensioni⁶⁶.

L'associazione rom *Them Romano*⁶⁷ organizzava l'8 giugno a Roma una grande manifestazione contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione che ha visto la partecipazione di Rom e Sinti. Molte altre associazioni impegnate in difesa dei diritti delle minoranze e contro gli atti di razzismo, compresi gli attivisti di alcuni partiti politici di sinistra, partecipavano alla manifestazione⁶⁸.

⁶⁴ "L'altra Italia. C'è chi dice no", in: *Il Manifesto* (16.05.2008).

⁶⁵ <http://comitoromsinti.blogspot.com/> (20.06.2008).

⁶⁶ R. Bianchin (2008) "Campo per i nomadi blitz leghista a Mestre", in: *La Repubblica* (04.06.2008) ,p .11.

⁶⁷ <http://www.associazionethemromano.it/> (16.07.2008).

⁶⁸ F. Amabile (2008) "Clandestini, stop dei giudici", in: *La Stampa* (09.06.2008), p. 4.

Il 17 giugno 2008, organizzazioni a favore dei diritti civili e contro il razzismo con sede a Roma indicevano un'assemblea pubblica intitolata "Mille voci contro il razzismo" presso l'Università di Roma "La Sapienza", al fine di discutere delle recenti manifestazioni di razzismo e del disegno di legge del governo volto all'introduzione del reato di immigrazione clandestina. L'assemblea si svolgeva con il sostegno e la partecipazione di un gran numero di esperti, ricercatori e politici⁶⁹.

Nel giugno 2008, il Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti e la Federazione italiana della stampa nazionale (FNSI), d'intesa con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), approvava un documento noto come la "Carta di Roma", che delinea il protocollo deontologico da rispettare nel trattamento delle informazioni concernenti richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta di esseri umani e migranti⁷⁰. L'elaborazione del documento è iniziata nel 2007 dopo un grave caso di schedatura etnica, in seguito alla quale un immigrato proveniente dall'Africa settentrionale veniva accusato da gran parte dei media di aver ucciso la moglie italiana, il figlio di due anni, la suocera e un vicino. Nell'arco di 24 ore la polizia riusciva raccogliere prove fondate che dimostravano che l'immigrato non era in Italia al momento dell'accaduto e che l'assassinio era stato commesso da una coppia italiana, vicini di casa delle vittime.

In seguito alle vicende di Ponticelli, un gruppo di giornalisti lanciava una petizione esprimendo preoccupazione sul ruolo attivo dei media nel fomentare la xenofobia contro gli stranieri. Gli autori della petizione invitavano i giornalisti a rispettare il protocollo deontologico e contrastare i casi di discriminazione e razzismo nei media⁷¹.

⁶⁹ E. Martini (2008) "La Sapienza contro il razzismo: "Dobbiamo far ragionare i politici", in: *Il Manifesto* (17.06.2008).

⁷⁰ <http://www.unhcr.it/images/pdf/carta%20di%20roma%20-%20definitiva.pdf> (20.06.2008).

⁷¹ "I media rispettino il popolo rom", 21 maggio 2008, disponibile sul sito: <http://www.giornalismi.info/mediarom/> (15.06.2008).

5. Reazioni nazionali

In occasione delle celebrazioni per la festa della Repubblica italiana (2 giugno), nel suo messaggio alla nazione il presidente della Repubblica metteva in guardia contro i fenomeni di intolleranza e violenza che stanno crescendo nel paese, sottolineando che essi rappresentano la negazione dei principi costituzionali⁷².

Tuttavia, la sezione locale del Partito Democratico, che guida il consiglio comunale di Ponticelli, rilasciava e faceva circolare nel quartiere una dichiarazione in cui sosteneva che "l'aumento continuo delle baraccopoli in diverse aree del quartiere è diventato insostenibile" e che "comune, prefettura, forze di sicurezza pubblica e servizi sanitari locali dovrebbero definitivamente rispondere alle richieste, finora ignorate, di un'immediata demolizione dei campi e di ripristino della serenità e della sicurezza dei cittadini di Ponticelli"⁷³.

La Chiesa cattolica condannava gli atti di violenza contro i Rom, invitando i cittadini napoletani a non agire in modo "sconsiderato" e il Papa evidenziava il diritto degli immigrati al ricongiungimento familiare⁷⁴.

D'altro lato, attivisti di Forza Italia e Alleanza Nazionale dichiaravano che il sindaco di Napoli dovrebbe ordinare lo sgombero di tutti i campi nomadi perché "il tempo per le mezze misure deve terminare"⁷⁵. Anche in altre aree del paese, partiti locali di centrodestra richiedevano l'espulsione dei Rom dalle città⁷⁶.

Il presidente della provincia di Milano (membro del Partito Democratico) sosteneva in varie interviste che nell'area metropolitana milanese⁷⁷ il numero di Rom era diventato insostenibile e, come conseguenza, l'obiettivo era quello di chiudere tutti i campi della zona. Egli dichiarava inoltre che "sono necessari altri rimpatri; dovrebbero essere siglati accordi con i paesi di origine e il governo romeno, al fine di evitare che [i Rom] lascino i propri paesi. Successivamente, si dovrebbe procedere alle espulsioni e, nell'area metropolitana, non dovrebbe rimanere alcun campo nomadi"⁷⁸.

⁷² G. Battistini (2008) "Fermare violenza e intolleranza", in: *La Repubblica* (02.06.2008), p. 6.

⁷³ http://sucardrom.blogspot.com/2008_05_01_archive.html (19.06.2008).

⁷⁴ L. Accattoli (2008) "Il papa: date accoglienza agli immigrati", in: *Corriere della Sera* (16.05.2008), p. 5.

⁷⁵ "Vendetta dopo il tentato sequestro. Molotov e spranghe contro i Rom", in: <http://www.repubblica.it/2008/05/sezioni/cronaca/rom-napoli/molotov/molotov.html> (13.05.2008).

⁷⁶ Si veda per esempio il caso di Forza Italia a Firenze "Via gli zingari dalla città", in: *La Repubblica – Firenze* (18.05.2008), p. I.

⁷⁷ L'area metropolitana comprende la città di Milano e le città limitrofe più piccole.

⁷⁸ "Penati: L'obiettivo? Eliminare tutti i campi", in: *Corriere della Sera* (14.05.2008); R. Sala (2008) "E Penati sposa la linea dura "Vanno azzerati gli insediamenti", in: *La Repubblica* (14.05.2008), p. 10; G.

Il 16 maggio, il ministro degli Affari esteri sosteneva che era necessario riflettere a livello europeo sull'accordo di Schengen, il quale avevo reso più semplice la circolazione tra gli Stati membri dell'Unione europea. Il ministro affermava che era necessario rivedere l'accordo, ormai risalente a ventidue anni fa, al fine di verificare, in un'Europa profondamente cambiata, la possibilità di apportarvi alcune modifiche⁷⁹.

Il ministro delle Riforme (leader della Lega Nord), parlando degli episodi di aggressione ai danni dei campi nomadi a Ponticelli, affermava che "se lo Stato non compie il suo dovere, le persone prenderanno il suo posto perché dopo tanto tempo hanno perso la pazienza e reagiscono"⁸⁰.

Un parlamentare di Forza Italia dichiarava che, per far fronte all'emergenza rifiuti in Campania, le autorità locali potrebbero utilizzare i cittadini stranieri senza regolare permesso di soggiorno e, come riconoscimento, concedere loro dei permessi. Tutti i partiti politici criticavano tale affermazione, inclusa la Lega Nord⁸¹.

In un'intervista al quotidiano *Il Tempo*, il sottosegretario all'Interno, parlando dei Rom, osservava che "i numeri e gli studi sociologici dimostrano che questa etnia è connessa ad alcuni tipi di reati: furti, rapine e, come nel caso di Ponticelli, anche sequestro di persona"⁸².

Nei giorni successivi agli eventi di Ponticelli, alcuni quotidiani nazionali pubblicavano articoli sullo stereotipo negativo tradizionale dei "Rom che rapiscono i bambini"⁸³.

Della Frattina (2008) "Milano, Penati ora fa il duro: I Rom devono sparire tutti", in: *Il Giornale* (14.05.2008), p. 9.

⁷⁹ Frattini: "Serve un «tagliando» agli accordi di Schengen. Impronte e banca dati", in: *Corriere della Sera* (16.05.2008).

⁸⁰ S. Milani (2008) "Maroni grazia le badanti", in: *Il Manifesto* (18.05.2008).

⁸¹ A. Tarquini (2008) "Rom, viados e clandestini. Il vento della grande caccia", in: *L'Unità* (19.05.2008), p. 4.

⁸² M. Piccirilli (2008) "Dopo il j'accuse del capo della Polizia, prefetto Antonio Manganelli, sull'impossibilità di arginare l'immigrazione clandestina interviene Alfredo Mantovano, magistrato e sottosegretario all'Interno", in: http://iltempo.ilsolo24ore.com/interni_esteri/2008/05/31/885830-maurizio_piccirilli_piccirilli_iltempo_dopo_...shtml (31.05.2008).

⁸³ S. Filippi (2008) "Altro che leggenda, I Rom rubano I bambini", in: *Il Giornale* (12.05.2008), p. 8.

6. Reazioni internazionali

Durante il dibattito al Parlamento europeo del 20 maggio sulla situazione italiana in seguito agli eventi di Ponticelli, il commissario per l'Occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità criticava l'assimilazione dei Rom ai criminali e invitava tutti gli Stati membri a indagare e punire coloro che commettono atti razzisti. Il commissario invitava inoltre il governo italiano e gli altri Stati membri ad affrontare i problemi dell'integrazione⁸⁴.

L'eurodeputata Viktoria Mohacsi, dopo la sua visita ad alcuni campi rom a Roma e Napoli, dichiarava durante un'audizione dinanzi alla commissione Libertà civili (LIBE) del Parlamento europeo che la situazione dei Rom in Italia era tra le peggiori in Europa. L'europarlamentare evidenziava problemi di illegalità, mancanza di igiene, servizi o di acqua potabile nonché di sicurezza nei campi dove la polizia conduceva retate notturne senza alcun motivo⁸⁵.

In seguito a tali sviluppi in Italia, alla fine del giugno 2008, il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa visitava Roma per discutere delle politiche del governo italiano su migrazione e popolazioni rom. Il commissario affermava che la criminalizzazione dei migranti avrà effetti negativi e stigmatizzerà persone innocenti. Esprimeva inoltre la sua preoccupazione sul clima di ostilità nei confronti dei Rom. "È importante che i politici garantiscano i diritti fondamentali della popolazione rom e scorragino qualsiasi tendenza alla discriminazione e alla logica del capro espiatorio", ha sostenuto⁸⁶.

L' Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) esprimeva profonda preoccupazione per gli attacchi violenti a Napoli e invitava le autorità italiane a garantire la protezione delle popolazioni rom che vivono sul suo territorio⁸⁷.

L'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani criticava le nuove leggi italiane contro l'immigrazione clandestina e le iniziative contro i Rom, di etnia romena, in un suo discorso in occasione dell'8ª sessione del Consiglio per i diritti umani⁸⁸.

⁸⁴ A. Cerretelli (2008) "L'UE no alle violenze contro i Rom", in: *Il Sole 24 Ore* (20.05.2008), p. 4. Testo in francese su http://ec.europa.eu/employment_social/news/2008/may/vs_ep_roma.pdf (01.08.2008).

⁸⁵ A. D'Argenio (2008) "Il caso rom irrompe alla UE, accuse di torture all'Italia", in: *La Repubblica* (20.05.2008), p. 2.

⁸⁶ Citazione da http://www.coe.int/t/commissioner/News/2008/080623italy_en.asp

⁸⁷ OSCE-ODIHR (2008) *Organismo per i diritti umani dell'OSCE impegnato contro la violenza nei confronti dei Rom in Italia*, Comunicato stampa (16.05.2008).

⁸⁸ Si veda: <http://www.unhcr.ch/hurricane/hurricane.nsf/view01/06B91AC08630D980C125745C00304584?opendocument>

La Rete europea contro il razzismo (ENAR) condannava con fermezza gli scontri di Ponticelli ed esprimeva la sua preoccupazione sul discorso politico e dei media concernente i Rom e i cittadini romeni in Italia e le nuove misure di sicurezza che hanno interessato tali gruppi⁸⁹. Il Centro europeo per i diritti dei Rom (ERRC) richiedeva, in una lettera al presidente della Repubblica italiana e al primo ministro, un intervento urgente da parte delle autorità italiane per tutelare i Rom dagli atti di violenza razzista verificatisi in seguito agli eventi di Ponticelli e "placare il clima di ostilità nei confronti dei Rom diffuso in Italia"⁹⁰.

Inoltre, in occasione della presentazione della sua relazione per il 2008, l'Ufficio dell'Unione europea di Amnesty International esprimeva preoccupazione sulla situazione italiana e accusava il governo di approvare leggi volte a ostacolare la vita dei Rom e degli immigrati in generale⁹¹. La Lega anti diffamazione (ADL) invitava il governo italiano a "condannare pubblicamente la xenofobia contro i Rom"⁹².

⁸⁹ ENAR (2008) *Stop anti roma violence in Italy!*, Comunicato stampa, 19 maggio 2008.

⁹⁰ ERRC (2008) *Lettera del 16 maggio 2008*, disponibile sul sito: <http://www.errc.org> (15.04.2008).

⁹¹ Si veda: <http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/953> (16.07.2008).

⁹² Disponibile sul sito http://www.adl.org/PresRele/DiRaB_41/5290_41.htm (18.07.2008).

7. Indagini e sondaggi di opinione

Un'indagine condotta dall'*IPR Marketing* per il quotidiano nazionale *La Repubblica*⁹³ ha mostrato che gli italiani hanno un'opinione negativa degli immigrati e che la loro avversione nei confronti dei Rom è persino maggiore. Il 60% degli intervistati si sentiva personalmente minacciato dalla presenza dei Rom (il 47% dalla presenza di cittadini extracomunitari), mentre il 68 % (il 57 % per i cittadini extracomunitari) era preoccupato per la situazione italiana in generale. Il 68% approvava la distruzione di tutti i campi nomadi e l'espulsione delle popolazioni rom dal paese. La percentuale degli intervistati che aveva fiducia nelle politiche di integrazione sociale dei Rom risultava essere abbastanza bassa (solo il 27%). Il 52% era favorevole all'immediato rimpatrio dei cittadini extracomunitari residenti in Italia senza un'occupazione.

I sentimenti negativi più forti venivano riscontrati nei confronti dei Rom: il 41% del campione intervistato avrebbe voluto espellerli dall'Italia (il 10% avrebbe voluto espellere i cittadini extracomunitari), il 27% aveva paura di loro (il 15% aveva paura dei cittadini extracomunitari), il 24% "mostrava tolleranza" nei loro confronti e non nutriva sentimenti negativi (il 45% nel caso di cittadini extracomunitari).

Secondo un'indagine condotta dall'*ISPO* e pubblicata sul quotidiano nazionale *Corriere della Sera*⁹⁴, i cittadini italiani hanno accolto con favore il cosiddetto "pacchetto sicurezza". Il 31% del campione intervistato conosceva "bene" i contenuti del pacchetto e il 37% affermava di averne sentito parlare. L'86% dei votanti per il centrodestra e il 58 % dei votanti per il centrosinistra approvava le misure di sicurezza relative ai Rom.

Un sondaggio settimanale condotto dall'istituto di ricerca, Istituto Piepoli⁹⁵, ha esaminato le opinioni sulla gravità delle manifestazioni di razzismo. Il 64% degli intervistati pensava che l'episodio avvenuto il 24 maggio nella periferia romana avesse confermato il dilagare del razzismo. Nonostante un italiano su tre avesse considerato tale gesto un "episodio occasionale", l'87% si diceva preoccupato per le recenti vicende di razzismo.

⁹³ B. Persano (2008) "I Rom peggio degli extracomunitari. Sono un pericolo. Via i campi", in: *La Repubblica* (15.05.2008), disponibile sul sito: <http://www.repubblica.it/2008/05/sezioni/cronaca/sicurezza-politica-3/sondaggio-rom/sondaggio-rom.html> (18.06.2008). Il sondaggio è stato condotto tramite interviste telefoniche su un campione di 1 000 persone residenti in Italia.

⁹⁴ R. Mannheimer (2008) "Linea dura del governo. D' accordo 3 italiani su 4", in: *Corriere della Sera* (18.05.2008), disponibile sul sito: http://archivistorico.corriere.it/2008/maggio/18/Linea_dura_del_governo_accordo_co_9_080518055.shtml (18.06.2008).

⁹⁵ A. Camboni (2008) "Mercato e Opinione. L'Italia rifiuta il razzismo", in: <http://www.fondazioneitaliani.it/index.php/Mercato-e-Opinione.-L-Italia-rifiuti-il-razzismo.html> (03.06.2008). Indagine condotta su un campione rappresentativo di adulti italiani. La dimensione del campione non è stata specificata.

Un sondaggio di opinione condotto da *Demos* nel mese di maggio 2008 ha evidenziato un crescente senso di insicurezza tra gli italiani⁹⁶. Il 63% degli intervistati era favorevole alla presenza di gruppi spontanei di vigilanti nei quartieri delle città e il 44,5% si sentiva minacciato dalla presenza degli immigrati (+1,3% rispetto ad aprile 2007). Circa il 31 % del campione intervistato era favorevole allo sgombero o al divieto di baraccopoli, campi nomadi e quartieri a prevalenza di immigrati, il 46,6% sosteneva che lo sgombero dovesse avvenire solo dopo l'individuazione di nuovi alloggi, mentre il 19,2 % pensava che sarebbe stato necessario intensificare i controlli da parte delle forze di polizia in tali aree.

⁹⁶ Demos & Pi (2008) *Gli italiani tra paura e insicurezza*, maggio 2008, disponibile sul sito: http://www.demosonline.it/2008/pdf/capitale_sociale_18.pdf (18.06.2008). Indagine condotta nel periodo compreso tra il 26 e il 31 maggio su un campione rappresentativo di 1 303 persone di età superiore ai 15 anni.

8. Il “censimento” dei Rom

Il 25 giugno 2008 il governo italiano annunciava la sua intenzione di condurre un censimento e rilevare le impronte digitali di tutti i Rom e i Sinti, inclusi i bambini, nelle tre regioni dove i commissari straordinari erano stati nominati per gestire l'emergenza rom. Tale evento suscitava forti critiche da parte dei membri della Chiesa cattolica, dei partiti dell'opposizione e della società civile, sia in Italia che all'estero.

Secondo il ministro dell'Interno, il “censimento” pianificato dei Rom e dei Sinti non rappresentava una “schedatura etnica”, ma mirava ad assicurare discrete condizioni di vita a tutti coloro che disponevano di un titolo giuridico per soggiornare in Italia, prevedendo invece l'espulsione per coloro che soggiornavano illegalmente. L'identificazione dei minori consentirebbe alle autorità di coinvolgerli in progetti volti a garantire la frequenza scolastica, agevolandone così l'integrazione, mentre il censimento aiuterebbe, inoltre, a identificare persone responsabili di reati, nonché gli immigrati irregolari. La proposta suscitava forti critiche da parte della società civile, degli attivisti rom e dei membri della Chiesa cattolica. Per esempio, il segretario del Pontificio Consiglio per i migranti e i Travellers e arcivescovo titolare di Astigi condannava l'iniziativa affermando: “Non possiamo rendere la povertà un reato.” Le suore missionarie comboniane definivano il rilevamento delle impronte digitali dei bambini rom e sinti “razzista”, affermando: “Non si riesce a comprendere perchè a tale tenera età essi dovrebbero già sentirsi diversi – portatori di una moderna stella di David gialla che li classifica come possibili criminali futuri”⁹⁷.

L'annuncio del governo suscitava altresì una forte reazione da parte della Commissione europea la quale, in una lettera indirizzata al governo italiano, chiedeva allo stesso di precisare le finalità della raccolta e del trattamento delle impronte digitali, la base giuridica per farlo, il modo e il tempo in cui le impronte venivano archiviate e se i soggetti venivano informati per iscritto prima della raccolta. Chiedeva altresì al governo di confermare che, in caso di minori di 14 anni, la rilevazione delle impronte digitali avvenisse solo in presenza di esplicita autorizzazione da parte del giudice e al fine di determinarne l'identità⁹⁸.

Il 10 luglio 2008 il Parlamento europeo, nella sua risoluzione⁹⁹ sul censimento dei Rom su base etnica in Italia, e considerando che il Garante italiano per la protezione dei dati personali aveva espresso preoccupazione per il fatto che tale pratica potesse

⁹⁷ Italy: Move to fingerprint Gypsies sparks controversy Roma, 26 giugno (AKI) <http://www.adnkronos.com/AKI/English/Politics/?id=1.0.2289111304> (16.07.2008).

⁹⁸ <http://www.statewatch.org/news/2008/jul/eu-comm-italy-roma-fault-letter.pdf> (16.07.2008).

⁹⁹ Testo disponibile sul sito <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2008-0361+0+DOC+XML+V0//IT> (23.07.2008).

comportare una discriminazione che potrebbe anche riguardare la dignità personale, soprattutto dei minori, esortava le autorità italiane ad astenersi dal procedere alla raccolta delle impronte digitali dei Rom, inclusi i minori, e dall'utilizzare le impronte digitali già raccolte, in attesa dell'imminente valutazione delle misure previste annunciata dalla Commissione. Questo infatti avrebbe chiaramente costituito un atto di discriminazione diretta fondata sulla razza e sull'origine etnica vietato dall'articolo 14 della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) e per di più un atto di discriminazione tra i cittadini dell'Unione europea di origine rom e gli altri cittadini, ai quali non viene richiesto di sottoporsi a tali procedure.

Il Parlamento europeo condivideva inoltre la posizione della Commissione secondo cui questi atti costituirebbero una violazione del divieto di discriminazione diretta e indiretta, previsto in particolare dalla direttiva 2000/43/CE del Consiglio e sancito dagli articoli 12, 13 e da 17 a 22 del trattato CE e invitava la Commissione a valutare approfonditamente le misure legislative ed esecutive adottate dal governo italiano per verificarne la compatibilità con i trattati e il diritto dell'Unione europea. Infine, il Parlamento europeo esprimeva preoccupazione riguardo all'affermazione – contenuta nei decreti amministrativi e nelle ordinanze del governo italiano – secondo cui la presenza di campi rom attorno alle grandi città costituisce di per sé una grave emergenza sociale, con ripercussioni sull'ordine pubblico e la sicurezza, che giustificano la dichiarazione di uno stato d'emergenza per un anno.

9. Conclusioni

La presente relazione intende riunire i fatti principali relativi agli eventi ai danni dei Rom, avvenuti in Italia tra maggio e giugno 2008. Essa riassume gli episodi di aggressione nei confronti dei Rom e dei loro campi, fornisce brevi informazioni generali sugli eventi e descrive inoltre le risposte delle autorità italiane in forma di atti normativi. Illustra, inoltre, il clima di intolleranza generato dagli eventi di Ponticelli e il conseguente discorso politico generalmente negativo e, infine, presenta esempi delle reazioni critiche della società civile e degli organismi internazionali agli eventi e alle risposte delle autorità italiane.

Le vicende avvenute in Italia riflettono i problemi di carattere più ampio affrontati dalle comunità rom in tutta Europa. Nonostante i provvedimenti e le politiche che favoriscono l'integrazione e l'inclusione dei Rom da parte degli Stati membri di tutta l'Unione europea e a livello comunitario da parte della Commissione europea e nonostante gli sforzi del Consiglio d'Europa e di altre organizzazioni internazionali, i progressi nell'attuarli sono lenti. Come hanno più volte evidenziato le precedenti relazioni dell'Agenzia, i gruppi di Rom, Sinti e Travellers sono i più vulnerabili in Europa e affrontano problemi quali condizioni abitative carenti e basate sulla segregazione razziale, discriminazione e sgomberi forzati in più della metà degli Stati membri dell'Unione europea¹⁰⁰. La discriminazione sistematica nei confronti dei rom esiste anche relativamente all'accesso al lavoro e nel settore della sanità e dell'istruzione. Tuttavia, anche senza l'onere supplementare della discriminazione, le orribili condizioni abitative dei Rom rendono difficili i progressi in queste sfere della vita sociale¹⁰¹.

È significativo il fatto che un numero così significativo di campi rom nelle aree in cui sono avvenuti gli incidenti fosse di tipo abusivo. È quindi importante, come azione d'urgenza, che in tutti gli Stati membri i campi abusivi siano sostituiti in tempi brevi con siti autorizzati, dotati dei servizi igienici adeguati a garantire acqua, strutture igienico-sanitarie, elettricità e accesso al trasporto pubblico. Eppure, in tutta l'Unione europea vi sono casi in cui le autorità locali non riescono ad assistere i gruppi rom nel migliorare la loro situazione abitativa. Come ha affermato il commissario del Consiglio d'Europa per i

¹⁰⁰ Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, *Relazione annuale 2008*.

¹⁰¹ Nelle sue osservazioni conclusive per l'Italia, durante la sessione di febbraio - marzo 2008, il comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD) raccomandava quanto segue: "Il comitato, richiamando la sua raccomandazione generale n. 27, invita lo Stato parte a sviluppare e attuare politiche e progetti volti a evitare la segregazione delle comunità rom nell'assegnazione di alloggi, al fine di far partecipare le associazioni e le comunità rom insieme ad altre persone nella creazione, nel ripristino e nella manutenzione degli alloggi. Il comitato, inoltre, raccomanda che lo Stato parte agisca con fermezza contro provvedimenti locali che negano la residenza ai Rom e contro l'espulsione illegale e che si eviti l'assegnazione di campi ai Rom al di fuori delle aree popolate, in zone isolate e senza accesso all'assistenza sanitaria e ad altri servizi di base". Si veda: <http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/cerds72.htm> (17.07.2008).

diritti umani, “La mancata integrazione e le ostilità che oggi i Rom affrontano in molti Stati europei danno origine all’azione o all’assenza di azione da parte delle autorità locali o regionali, sebbene le leggi e le norme relative ai diritti umani li vincolino allo stesso modo in cui vincolano le autorità centrali”¹⁰².

Gli eventi di Ponticelli dimostrano che la tutela dei diritti fondamentali nell’Unione europea prevede che i governi adempiano all’obbligo di rispettare, tutelare e promuovere i diritti fondamentali non solo fornendo la necessaria tutela giuridica, ma anche assicurando l’efficace applicazione da parte delle autorità pubbliche a livello nazionale, regionale e locale.

La direttiva 2000/43/CE, del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall’origine etnica prevede la protezione contro la discriminazione, ma certamente la situazione di molti gruppi di Rom e Travellers in tutta l’Unione europea richiede ulteriori misure. Per il raggiungimento della parità di trattamento occorre un forte impegno politico e azione urgente sul campo, nell’ambito di un approccio globale, sviluppando strategie, politiche e misure a lungo termine per tutti gli ambiti della vita sociale.

La FRA riconosce la necessità di un periodo più lungo per la raccolta delle informazioni al fine di monitorare ulteriori sviluppi in tale area in Italia e in tutta l’Unione europea. L’Agenzia continuerà a raccogliere dati e informazioni concernenti la situazione delle comunità di Rom, Sinti e Travellers in tutta l’Unione europea e le pubblicherà in relazioni future.

¹⁰² Disponibile sul sito:
<https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?id=1272387&Site=CommDH&BackColorInternet=FEC65B&BackColorIntranet=FEC65B&BackColorLogged=FFC679> (16.07.2008).

Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali

Relazione sugli avvenimenti

Violenti attacchi contro la popolazione rom nel quartiere Ponticelli di Napoli, Italia

FRA 2008

Maggiori informazioni relative all'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali sono disponibili sul sito Internet della FRA (<http://fra.europa.eu>).

© Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, 2008

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte, salvo per fini commerciali.

FRA – Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali
Rahlgasse 3,
1060 Vienna, Austria
Tel. (43-1) 580 30 - 0
Fax: (43-1) 580 30 - 693
E-Mail: information@fra.europa.eu
www.fra.europa.eu